Giovedì 18 Settemb. 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 224

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

DALLA CAPITALE

Il progetto sul divorzio.

Roma 17 — Al ritorno di Zanardelli dal suo viaggio in Basilicata sarà distribuito il progetto sul divorzio ai ministri che se ne occuperanno in consiglio. Zanardelli ai primi di ottobre si recherà per qualche settimana a Maderno.

Per il monumento a V. Emanuele.

Roma 17 — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto dei parapetti delle rampe d'accesso ai pronai del portico del monumento a Vittorio Emanuele e ha disposto per l'accollo a licitazione privata delle apposite lavorazioni della pietra da taglio.

Il re a caccia.

Valdieri 17 — Il re è giunto ieri mattina in automobile, accompagnato dalla sua casa civile e militare, per la caccia sull'alpe Valllotta. Si ritiene che il re si fermerà in questa vallata circa sei giorni.

Venne ricevuto all'entrata del paese dalle autorità con cui si intrattenne affabilmente.

I doni del Sultano a Re Vittorio e alla Regina Elena.

Roma 17 — Si ha da Costantinopoli che il Sultano ha consegnato all'ammiraglio Palumbo, oltre ad un servizio di porcellana per S. M. il Re, anche una collezione di oggetti antichi, armi e medaglie, pure per il Re, un ricchissimo monile per la Regina e vari regali anche per la principessina Jolanda.

Tutto ciò verrà consegnato al ritorno di Palumbo in Italia.

Il vaglia unico.

Roma 17 — L'officina carte e valori di Torino, avendo l'on. Galimberti approvato il tipo del vaglia unico, ha ricevuto l'ordine di procedere alla stampa dei libretti dei vaglia che saranno messi in circolazione col 1 ottobre.

IL PRESIDIO ITALIANO A CANDIA.

Roma 17 — Il terzo battaglione del 6° reggimento fanteria, destinato a Candia per sostituirvi il primo del 5° si imbarcherà il 18 sul piroscafo *Silla*. L'effettivo del battaglione è di 300 uomini e 16 ufficiali, al comando del tenente colonnello Gambara.

Un voto di plauso a Combes.

Roma 17 — La società «Giuditta Tavani-Arquati» ha approvato un ordine del giorno d'ammirazione a Combes, presidente del Ministero di Francia, per il suo energico contegno contro le congregazioni clericali.

Il furore d'un Otello rimbambito.

Roma 17 — Il portiere Anselmi, ottantenne, conviveva con una sartina ventunenne, certa Salvati; ma da tempo erasi accorto che la sua amante se l'intendeva col macellaio Cuzzi, epperciò faceva loro la caccia.

Stasera l'Anselmi scoprì i due giovani in conversazione; allora, estratta la rivoltella, esplodeva contro di essi tre revolverate ferendoli entrambi, il feritore fu arrestato.

Il viaggio di Zanardelli

La partenza da Napoli

Napoli 17 — Il sindaco, la giunta e i componenti il comitato delle onoranze a Zanardelli, col presidente del consiglio provinciale, si recarono all'Hôtel Vesuvio con sei vetture municipali per accompagnare alla stazione Zanardelli.

Questi con Balenzano, Talamo, Giuffelli e Pellegrini giunsero alla stazione alle 7.40 ossequiato da Anfossi, rappresentante il prefetto e da Forgiuie, dal marchese Pignatelli, dal generale Tarditi, dai senatori Compagna, Delzio e Senise, dai deputati Giuseppe Romano, Mezzacapo, Giuliani, Lacava Francesco, Spirito, Fede, Denara, Compagna, De Marinis, Donnaperna, Mango, Camera, D'Andra, dal direttore generale del Banco di Napoli, dai sindaci di Capri e di Sorrento, dalla deputazione provinciale, dai consiglieri comunali e provinciali, dal questore, dal comandante dei pompieri e dalle più spiccate notabilità cittadine.

Alle ore 7.55 il treno si mosse fra evviva e saluti affettuosissimi.

Rendevano gli onori i pompieri e le guardie municipali in grande tenuta.

Lungo il percorso dall'Hôtel Vesuvio alla ferrovia, grande folla salutava rispettosamente.

Accoglienze entusiastiche a Sicignano.

Sicignano 17 — Il treno recante Zanardelli, dopo Torre Annunziata si fermò a Nocera Pagani.

Colla immensa folla che gremiva la stazione, vi erano tutte le autorità civili e militari, le notabilità, le associazioni militari e civili con bandiera.

Montano sul treno i sindaci di Nocera Pagani, Rocca Piemonte, Angri, Scafatti e Nocera Superiore.

La accoglienza fu indimenticabile, veramente degna della cittadina che elesse Zanardelli suo deputato.

Egli si mostrò assai commosso e ringraziò vivamente.

Il treno si mosse fra infinite acclamazioni.

Il treno si arrestò indi a Cava de' Tirreni ove Zanardelli fu ossequiato dal sindaco di Cavavigliano e dal sindaco di Salerno, De Leo, che salì sul treno.

Dopo Cava de' Tirreni il treno si fermò a Salerno, ove pure immensa folla gremiva la stazione.

Zanardelli lasciò Salerno fra unanimi acclamazioni.

Dopo Salerno si giunse a Eboli, la cui stazione, artisticamente addobbata, era letteralmente gremita di una folla inneggiante a Zanardelli.

Alla stazione si trovavano la rappresentanza comunale colle associazioni operaie.

La dimostrazione assunse un carattere schiettamente popolare, tanto che Zanardelli, disceso dal treno, venne quasi sollevato dalla folla che lo attorniava acclamandolo ininterrottamente.

La colazione.

Dopo Eboli, il treno si fermò a Sicignano ove Zanardelli discese coi deputati della provincia on. Donna Perna e Mango, col senatore Artenolfi, col direttore generale Del Banco di Napoli, Miraglia e cogli altri personaggi che lo accompagnarono.

Ossequiarono Zanardelli la rappresentanza comunale di Sicimano e di Contursi, quasi tutti i consiglieri provinciali e il generale Fantoni, comandante la divisione militare di Salerno colà salito sul treno.

Tutti gli invitati parteciparono alla colazione offerta alla provincia di Salerno a Zanardelli e preparata in un padiglione appositamente costruito e adorno degli stemmi dei comuni e del ritratto del Re.

Il brindisi di Zanardelli.

Alla fine del banchetto sorse a parlare l'on. senatore Altenolfi, il quale rilevò quanto la provincia di Salerno e la Basilicata devono mostrarsi grate all'on. Zanardelli pel suo disagiato ma patriottico viaggio, e lo ringraziò vivamente in nome del Consiglio provinciale di Salerno, quindi gli porge un cordiale e sentitissimo benvenuto, ancora più schietto per la lunga e tenace amicizia ed ammirazione che sempre lo strinsero all'illustre uomo.

Egli terminò fra vive acclamazioni invitando a bere al Re ed all'on. Zanardelli.

Sorge quindi a parlare l'on. Lacava che ebbe parole veramente patriottiche ed affettuose per la sua Provincia che festante attende il Presidente del Consiglio.

Il discorso di Zanardelli

Quindi salutato da una vera ovazione si leva l'on. Zanardelli, il quale pronuncia questo discorso:

«Sono tenuto a rispondere poche parole a quelle tanto geniali ed affettuose che mi furono rivolte dai rappresentanti delle Provincie di Salerno e della Basilicata.

Disse bene l'on. Antenolfi ricordando che noi siamo vecchi amici: sono ormai 42 anni che rappresento il mio paese alla Camera italiana e sono quasi altrettanti che egli rappresenta il suo, e quindi quasi mezzo secolo di amichevole fraternità che sono veramente lieto di riaffermare in questa occasione.

Ringraziò poi l'on. Lavava per le sue gentili parole; egli mi disse che debbo abbandonare le indagini di Capri e di Sorrento in confronto delle squallide terre della Basilicata. Risponderò col detto dell'antica sapienza: *Melius ire ad domun luctus quan ad domun convivi.*

Andrò quindi in Basilicata non presumendo di avere la panacea per tutti i mali: anche forze maggiori delle mie non lo permetterebbero; ma andrò a studiare sopraluogo quali sono le cause della prostrazione, cercandone i rimedii.

Lasciatemi ringraziare Salerno e tutti i suoi rappresentanti. Sono felice e altero di tale accoglienza e ringrazio anche pel patriottismo a cui sono avvezzo, ricordando le accoglienze ricevute nel 1876, quando accennai per la seconda volta essere necessaria quella Eboli-Reggio che oggi ho percorsa, essendo convinto essere questa la linea destinata più che ad interessi materiali a confondere le provincie in un unico affetto e in un solo destino.

Sono orgoglioso di essere vostro concittadino in forza dell'ultima elezione di Nocera che mi volle vostro deputato e concittadino. Non potendo accettare la deputazione di quel collegio, considero tale elezione come legame fra le provincie meridionali e le lombarde.

Lasciatemi anche ricordare che nessuna pagina di patriottismo italiano è più gloriosa dell'insurrezione del cilento del 1828, che combattè per l'unica idea della libertà.

Perciò con questo ricambio il saluto alla terra in tutti i tempi illustrata da grandezze, giacchè il medio evo ebbe tre centri di cultura, Bologna, con Merio; Parigi con Abelardo e Arnaldo da Brescia e Salerno coll'immortale scuola di medicina che occupava il primo posto.

Bevo dunque alla gloriosa provincia di Salerno e bevo di tutto cuore alle sue immense glorie.»

Applausi interminabili salutarono il brindisi dell'on. Zanardelli che si congedò commosso dalle rappresentanze di Salerno e continuò il suo viaggio verso Lago Nero.

La tratta dei minorenni.

Genova 17 — Iernotte le guardie trovarono addormentato in circonvallazione a Monte il ragazzo Anacleto Bertucci, d'anni 14, di Serravalle (Massa), il quale dichiarò di provenire dalla Francia e di essere sfuggito ai maltrattamenti di un incettatore che, colla promessa di lire 15 mensili, lo aveva strappato all'affetto dei genitori. Egli teneva ancora con sè la cassetta per la vendita ambulante di immagini e di libricciuoli, consegnatagli dal padrone. Il povero Bertucci era venuto qui, soffrendo fame e sete durante il viaggio, credendo di trovare una sua sorella, ed ora stava per proseguire il viaggio per Massa. Con lui si trovavano in Francia altri quattro ragazzetti suoi coetanei, due dei quali, perchè maltrattati, riuscirono a fuggire a poca distanza da Parigi.

LA SITUAZIONE A CANDELA

Carabinieri premiati

Foggia, 17. — La situazione a Candela è invariata.

Continuano le denuncie a carico dei responsabili dei disordini.

La situazione a Cerignola è inquietante e così pure a Stornarella.

Roma, 17. — Il comando generale dell'arma dei carabinieri ha approvato la concessione dell'encomio solenne al brigadiere Centanni Enrico ed ai carabinieri Fazzani Antonio, Creta Giovanni, della stazione di Candela, pel coraggio dimostrato nell'affrontare circa 500 tumultuanti riportando ferite e contusioni.

— Il *Fracassa* a proposito dell'encomio dato ai carabinieri di Candela gli sembra si sia precipitato dovendosi, per rispetto dell'opinione pubblica, conoscere prima i risultati dell'inchiesta.

Il Congresso dell'Associazione internazionale della proprietà industriale

Torino, 17. — Stamane nell'aula del palazzo *Carignano si è inaugurato* il V Congresso dell'Associazione internazionale per la protezione della proprietà industriale.

Intervennero alla cerimonia il comm. Ottolenghi, rappresentante il ministro Baccelli, notabilità, autorità e numerosi congressisti di tutta Europa.

VITTORIO EMANUELE A LONDRA E A PARIGI

Torino, 17. — La *Stampa* ha da Roma che è stata decisa la visita del re d'Italia a Parigi ed a Londra per l'anno venturo.

Secondo il corrispondente, dopo il viaggio di Pietroburgo il re, disse ai suoi più fidi ministri che per questo anno non avrebbero fatto altre visite, ma soggiunse che l'anno prossimo sarebbe andato a Londra ed a Parigi. Fu un momento questione se non ispettasse a Edoardo VII di far visita pel primo a Vittorio Emanuele, salito al trono prima di lui; ma il re giudicò che ben poteva egli, tanto più giovane, usare un riguardo al re d'Inghilterra, già innanzi negli anni e per giunta non in florido stato di salute.

Non è impossibile che questa volta il presidente del Consiglio accompagni, insieme al ministro degli esteri, il re.

CREMA COMUNE APERTO.

Crema 17 — Il Consiglio comunale, in prevalenza composto di rappresentanti dei partiti popolari, ha l'altra sera deliberato il passaggio di Crema da Comune chiuso a Comune aperto. Così col 1° gennaio 1903 verranno levate le barriere daziarie. Per poi rimediare alla falla del bilancio per tale passaggio si approvò la tassa di famiglia applicata progressivamente.

Il pubblico che accorse numeroso applaudì ai deliberati.

L'autodifesa Poli-Pantaleoni sullo scandalo bancario di Torino.

Torino 17 — Col titolo «Lo scandalo Bancario di Torino» e col sotto titolo «Fatti e documenti», gli on. Maffeo Pantaleoni e Giovanni Poli hanno pubblicato pei tipi di Vincenzo Bono di Torino l'annunciata memoria auto-difensionale.

La memoria occupa 192 pagine grandi ed ha intonazione polemica ed apologetica.

E' divisa in sedici capitoli. Nel 1° (il perchè della pubblicazione) protestano di dire la verità sulla base dei documenti.

Nel 2° espongono il piano che volevano realizzare: una combinazione finanziaria con capitali francesi.

Nel 3° e nel 4° discorrono delle trattative per dare esecuzione al loro piano.

Nel 5° fanno la storia della Banque industrielle. Dicono del giornale «La Guerre» che è tale da poter disturbare, ma che non può offendere alcuno.

Nel 6° e 7° si occupano delle loro trattative con l'industrielle. Nel 9° parlano del Consiglio della Franco-Italienne. Nel 10° dicono della pri-ragione del dilsastro. Nell'11° della situazione del Banco. Nel 12° del cosidetto riporto. Nel 13° si fanno la domanda: Possono i deputati fare degli affari? Nel 14° trattano delle succursali o lavori pubblici. Nel 15° dei compensi affermando che niuno ha diritto di chieder loro la misura di essi. «Non è dovere giuridico, nè morale corrispondere alla curiosità».

Infine che nel 16° concludono che tutta la denunzia della *Stampa* è una leggenda, formata di reticenze, dissimulazione e menzogne.

Concludono: «La verità è la sola

---

9 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

qualche lettera da mettere alla posta obbedirete senza osservazioni.

— Benissimo, signora duchessa.

— Conto su voi, signor Pourçain, e dimenticherò i vostri servigi... Andate.

Gilles Pourçain non aveva l'epidermide sensibile ed i suoi nervi erano a tutta prova; ma dopo questo colloquio avveva bisogno di respirar e mettere dell'ordine nelle sue idee.

Questa avventura turbava la monotonia della sua esistenza. Da quarantott'anni, dacchè era nato, a duecento metri di là, in un leggiadro casino sulla riva di un ampio specchio d'acqua, e viveva in fondo ai boschi, non si era aspettato che dovessero succedere tragedie in questo podere, del quale egli era padrone, dopo Dio, come un capitano a bordo della sua nave.

Non lo inquietava un colpo di fucile più o meno, questo no.

Godeva fama di essere il primo tiratore del paese e la pelle d'uno sconosciuto non gli pareva più interessante di quella dei caprioli o delle beccaccie che crivellava di pallini.

Ma prevedeva che, dopo avere fatto il colpo, gli sarebbero capitate tra capo e collo noie d'ogni specie; interrogatori, gendarmi, procuratori, un arresto senza dubbio; e tutto ciò era duro per un uomo d'ordine, consigliere municipale del suo comune e stimato nel paese.

Nondimeno non esitava.

Alla duchessa andava debitore de' suoi agi, dell'abbondanza di cui godeva. Avrebbe preferito farsi amputare un membro dal suo amico il dottore Campayrol che rinunziare al suo posto.

Del resto la faccenda presentava pochi rischi.

Nottetempo infatti, come distinguere un galante da un malfattore?

Ad ogni modo Pourçain chiedeva a sè stesso se non vi fosse modo di obbedire senza gravarsi la coscienza della morte di un uomo.

Quest'idea lo pungeva.

Promise a sè stesso di pensarci su, e di cercare.

Disse a sè stesso che in ogni caso, bisognava comparire innocente come un neonato e rimanere estraneo, in apparenza agli intrighi della casa.

Ritornando alla credenza aveva dunque l'aspetto così tranquillo come se altro non avesse fatto che rendere i conti alla sua padrona e ricevere gli ordini per una passeggiata o una caccia.

Mezz'ora dopo se ne andava a casa sua fischiando una fanfara e traversava il terrazzo sotto il balcone della signorina di Chamay, quando una voce dolce lo chiamò.

Rialzò il capo.

Un'ombra si chinò verso di lui.

— Signor Pourçain?

— Comandi.

L'ombra aveva una lettera in mano.

— Da portarsi domattina alla posta — supplicò la voce dolce. — Mandate qualcuno.

— C'è premura?

— Sì.

— Sarà fatto.

L'indirizzo portava:

«Signor Giorgio Dambert, alla grande fattoria del castello di Boissy, per Neauphle-le-Vieux (Senna ed Oise)».

Il biglietto era breve e non conteneva che queste parole.

«Mi si è fatta partire così in fretta e in furia che non ho potuto nè parlarvi, nè scrivervi. Sono rinchiusa al castello della Jonchère, cantone di Preuilly (Indre). Voglio vedervi forse per l'ultima volta. La mia finestra è all'angolo Sud in faccia ad un ponte. La notte rimarrà illuminata. Venite. Vi amo»!

CAPITOLO IV.

Boissy, il castello che la signora delle Roche Villars e sua nipote avevano abbandonato in tutta fretta, è una residenza principesca nei dintorni di Versailles.

Situato all'accesso della foresta di Marly, comprende un parco molto esteso, boschi, e due enormi fattorie.

La principale era allora occupata dai Dambert. Si estende sino ai caseggiati rustici del castello e non ne è separata che dalle mura del parco.

I Dambert n'erano i fittaiuoli.

Ma vi sono fittaiuoli e fittaiuoli, come sono fascine e fascine. Quelli erano agricoltori di conto, danarosi, con un grosso peculio, e Simone Dambert, il padre, che era vedovo, non si sarebbe lasciato tagliare il collo perchè gli mancassero centomila scudi ed anche più.

Centomila scudi non sono una ricchezza senza fondo; un mare. Se ne parla come di una bagattella, dacchè i miliardi sono in tutte le bocche e si trattano come una quantità trascurabile.

Ma si diceva altrettanto dei chinesi che sono quattrocento milioni, un mare umano.

Le lingue talvolta vanno alla lesta.

Giorgio Dambert era figlio unico.

Colui che, nell'impeto della sua collera, la vecchia duchessa trattava da miserabile, era nato a Boissy nella casa della fattoria dai muri bianchi, dalle persiane verdi, con i tetti ad abbaino, in mezzo a un quadrilatero di edifici necessari al governo del podere.

Si può essere miserabili in due modi: per essere sventurati e poveri, che è una condizione deplorevole e comune; perchè si è meritevoli di sprezzo e di odio, capaci di tutto, birbaccioni, insomma, della peggior risma.

Giorgio Dambert non era miserabile in alcuno dei due significati della parola.

Fisicamente, era quel che si dice un bel maschio di ventitrè anni, sanguigno,

(Continua).

nostra difesa. Fra tanti che invocano la luce, siamo noi i primi e sinora i soli fra i presunti principali colpevoli che ne accendiamo, con questa pubblicazione, la lampada... La sicurezza con cui noi consegnamo alla stampa e al pubblico, con questo opuscolo la fiaccola illuminatrice, dovrebbe essere a tutti la prova migliore della serena e assoluta tranquillità di coscienza, in cui viviamo pure nell'amarezza indimenticabile e nel danno non facilmente riparabile di tante calunnie».

I documenti occupano 115 pagine. In esse oltre le lettere di Poli e Pantaleoni al Frassati pella *Stampa*, vi sono progetti di accordi bancarii, lettere di Poli a Pantaleoni, estratti di verbali, ecc.

Il colossale sciopero dei tessitori di Como

Como, 17 — Alla riunione degli industriali d'ieri s'è deliberato di presentare le tariffe singole e pubblicarle alla Camera di Commercio e al Collegio dei Probi-viri pel 30 settembre, rinnovando il mandato alla Commissione, che a quanto sappiamo s'accingerà a compilare una tariffa per Como e pubblicarla per la stampa; e nessun accenno ad un ravvicinamento con gli operai.

Si sente che vari paesi della campagna hanno ripigliato il lavoro come a Cermenate per l'opera benefica del prete.

Che cosa avverrà in seguito a questa rottura di solidarietà da parte di quelli che stanno più male e a cui i più coscienti operai cercavano in una con loro di migliorare le sorti?

Al comizio di oggi si vedrà la decisione che si può prevedere fin d'ora: la continuazione d'una lotta disperata con tutte le probabilità di una disfatta, ciò è molto triste.

Si aspetta l'on. Majno.

La chiusura di tutti gli stabilimenti

Monza, 17 — Ieri sera gli industriali tessitori, dopo laboriosa riunione, in seguito allo sciopero dei due stabilimenti Antonio e Felice Fossati che da cinquanta giorni prosegue calmo e severo, pubblicheranno un manifesto nel quale confermano il licenziamento immediato dei *maestri* e fissano per domani la chiusura di tutti gli stabilimenti di tessitura.

Così oltre quattromila operai ed operaie rimangono senza lavoro.

L'eruzione del Pelée.

Parigi 17 — Il *Matin* ha un dispaccio da Fort de France dicente che i boati vulcanici diminuiscono sensibilmente da due giorni. Vi fu una piccola eruzione senza importanza. L'amministrazione si occupa attivamente dei danneggiati.

La popolazione indigena, che era stata vivamente impressionata degli ultimi avvenimenti, ora si è alquanto calmata. L'opinione generale è che Forte de France non corre alcun pericolo.

LE LOTTE CLERICALI IN FRANCIA.

Landerneu 17 — La suora trovata domenica nella scuola di San Giuliano è partita stamane per Ponteroix con sua madre.

Molte persone la accompagnarono alla stazione gridando: Vivano le suore, viva la libertà! Alcune signore dichiararono di avere l'intenzione di aprire la «Scuola Materna» nel pensionato di San Giuliano. Una compagnia di fanteria ha sostituito la gendarmeria nella sorveglianza della scuola. La Commissione accademica ha incominciato una inchiesta relativa alle scuole da riaprire che dovrebbero essere dirette da signore.

Nella Regione Veneta.

Una ferrovia elettrica fra Verona e Riva.

Verona 17 — A Garda si è adunato il Comitato esecutivo per l'impianto di una ferrovia elettrica Verona-Riva. Erano presenti i deputati Malfatti di Rovereto e Miniscalchi, i sindaci dei paesi interessati e varie altre autorità. Presiedeva l'adunanza l'on. Miniscalchi.

Il segretario del Comitato Massarani-Prosperini lesse la relazione; la linea costerebbe dodici milioni e concorrerebbero alla costruzione le Provincie ed i Comuni interessati e altri enti.

Lo sciopero dei fornai a Verona

Verona 17 Alla Camera del lavoro, il presidente fece una relazione all'assemblea dei panettieri circa le trattative corse tra le commissioni degli operai e dei padroni.

L'assemblea votò un ordine del giorno nel senso di continuare lo sciopero e resistere ad oltranza.

La vendita del pane fabbricato dai scioperanti anche oggi andò benissimo.

Furono iniziate pratiche per costituire una cooperativa fra lavoranti e panettieri.

Il delitto di Bologna

L'istruttoria giudiziaria.

Bologna 17 — L'istruttoria giudiziaria procede con attività. I giudici istruttori, coadiuvati dal sostituto procuratore Carrara lavorano parecchie ore del giorno attendendo all'esame dei documenti e agli interrogatori.

Importantissimi sono stati quelli ripetuti del prof. Secchi a piede libero e quello della contessa Linda Bonmartini non ancora ultimato.

Anzi siccome furono riferiti sopra quello della contessa molti dettagli più o meno fantastici, così si assicura in modo formale che le domande del giudice ebbero nel primo giorno lo scopo di fissare la figura della donna, nella sua adolescenza, nelle sue simpatie di fanciulla pel prof. Secchi, nel suo matrimonio e nei rapporti col marito e coi figli; indi con l'amante del cuore.

La signora rispose con molta calma, con lucidità, pensando e riflettendo a ciò che diceva.

Ma non ha finito, e molte volte il giudice si recherà alle carceri per interrogarla e per confrontarla cogli altri imputati o con qualche testimone importante.

Intanto possiamo assicurare che essa non ebbe alcun confronto colla Bonetti, come taluno ha asserito.

Il prof. Carlo Secchi fu invitato nuovamente ieri nel pomeriggio dal giudice istruttore avv. Stanzani.

Uno dei punti salienti intorno al quale vertono le indagini sarebbe quello della sua venuta a Bologna: il Secchi afferma di essere venuto soltanto una volta dopo il delitto, e cioè partendo da Castiglione la sera dell'1 settembre per giungere a Bologna a un'ora antimeridiana del 2.

Egli ha presentato il telegramma a firma Borghi che lo chiamava a Bologna, e il nome corrisponde a quello assunto da lui quando affittò il villino di San Marcello qualificandosi ingegnere.

Assicura di ignorare come Tullio Murri sapesse quel nome, se non dalla sorella a mezzo della Bonetti.

Il colloquio di ieri col giudice istruttore è durato pochi minuti pel Secchi; ed oggi forse si ripeterà dopo interrogate le persone che ebbero a trovarsi col professore a Castiglione dei Pepoli.

Voci, supposizioni.

Molte sono le dicerie che corrono, e fra esse di gravissime sempre sulle colpe e i peccati dei fratelli Murri e degli altri coimputati.

Purtroppo, chi arriva a macchiarsi di omicidio da diritto alle più gravi accuse, e, quando i precedenti e le circostanze che accompagnarono e seguirono il reato danno un ben triste concetto degli autori, gli addebiti più orribili trovano fede e spiegazione.

Non vogliamo ripetere tutto ciò che nei giorni scorsi siamo andati raccogliendo, e rinnoviamo soltanto l'espressione di un desiderio altra volta manifestato: che non si indugi a documentare le più nefande accuse.

Se risulteranno provate tal sia dei colpevoli; se no un'infamia di meno graverà su esseri della nostra specie, già imputati di altra tremenda colpa.

Una perquisizione a Rapagnano

Fermo, 17 — Ieri alle 14.30, il delegato capo di P. S. signor Martelli si recò alla villa dell'avvocato Riccardo Murri presso Rapagnano, ove soggiorno l'illustre prof. Augusto colla signora, per compiere una perquisizione, del risultato della quale non si sa ancora nulla.

Ieri stesso poi è giunto da Bologna un funzionario di P. S. che ha subito a lungo conferito col giudice istruttore e nel pomeriggio quest'ultimo ha interrogato parecchie persone.

Il professore venne a Rapagnano dopo esser ritornato da Milano fin dove accompagnò soltanto i figli diretti in Svizzera. Dalle Marche egli si recò poi a riprendere la figlia. Ritornato a Bologna riferì poi la confessione del figlio, non creduta verosimile nei particolari del ferimento.

Il Procuratore Generale di Bologna

Roma, 17 — E' giunto a Roma il comm. Barracano procuratore generale a Bologna per conferire, assicurasi, con il Guardasigilli certamente circa il processo Murri-Bonmartini.

Infatti oggi il comm. Barracano conferì lungamente col ministro.

DAI GIORNALI

Un commento del «Fracassa».

Roma 17 — Il *Capitan Fracassa* dice: «Di pettegolezzo in pettegolezzo, di sudiceria in sudiceria, specialmente per colpa della stampa pornografica clericale, siamo arrivati ai telegrammi che riferiscono intorno a quello spaventoso avvenimento anche l'autorevole opinione delle ex-serve di casa Murri e di casa Bonmartini.

Di supposizione in supposizione e di atrocità in atrocità, si arrivò a scrivere che, probabilmente se ne avesse avuto tempo, Linda Murri avrebbe pensato a sopprimere dopo il marito anche i suoi figli, e non dicesi quale fatto autorizzi, a supporre un così mostruoso intendimento.

Quindi il *Capitan Fracassa* non trova inopportuna la proposta della *Tribuna* che vorrebbe fosse data pubblicità all'istruttoria; ma osserva che anche questa riforma non impedirebbe il ripetersi dell'inconveniente.

Il *Capitan Fracassa* conchiude: «Non rimane che protestare per la dignità della professione, e quando si è uomini di cuore e galantuomini, procurare di non essere per proprio conto bugiardi nè spietati.»

L' "Avanti" non dà giudizi.

L'*Avanti* occupasi a sua volta diffusamente dei personaggi del dramma, intitolando l'articolo *Dramatis personae*, ma senza pronunciare alcun giudizio.

Interessi e cronache provinciali

Martignacco, 17 — Carità... e peccato. — Noi plaudiamo all'idea che ha spinto l'Amministrazione comunale di voler, con i divertimenti, beneficare.

E' certo però che anche mons. Deciani, (come dopo venti di vita pubblica si è accorto che ci sono dei poveri ai quali bisogna pensare, perchè altrimenti aderirebbero a malsane teorie che la Santa Madre Chiesa non approva), dovrà inevitabilmente capacitarsi anche che non è per la classe dei lavoratori sufficiente la carità, ma che essi hanno diritto che le Amministrazioni comunali non pensino solamente ai ricchi e ai preti ma anche a loro.

Del resto a noi piace questo risveglio democratico del Deciani e siamo certi che in breve pel bene degli operai e dei contadini egli li aiuterà col bilancio del Comune, perchè possano inscriversi alla Camera del Lavoro che rappresenta la pacifica forza dei molti da contrapporre ai pochi che vogliono comandare.

Chiusa la digressione, qui a Martignacco molti si chiedono perchè fra i festeggiamenti non vi sia anche la festa da ballo, che attirerebbe largo concorso di gioventù allegra. Vi è che dire che Mons. Deciani e Don Nicolò Saccavini: rispettivamente Sindaco il primo e parroco il secondo di Martignacco, lo abbiano proibito perchè due giovani vite strette assieme nel giro vorticoso della danza potrebbe *peccare* al cospetto di Dio e del Clero di Martignacco e del suo capo il Sindaco.

Certo si è che il Comitato sapendo gli umori della Canonica e del Palazzo Municipale non anno avuto il coraggio di chiedere la festa da ballo sapendo di quanti anatemi sia fulminata anche quella del giorno della sagra.

Del resto il sistema è sempre quello: difatti qui si devono chiudere tutte le osterie alle 9 e mezza e come buoni fanciulletti si deve andar a letto per tempo; perchè bevendo un bicchiere là dall'ottimo Gismano e del buon Del Negro; si possono sprecare 20 centesimi per un quartuccio e... può sfuggire come fu detto molte volte, qualche bestemia, ad onore e gloria del diavolo, dal quale mons. Deciani vuole strapparci.

Che noi a Martignacco dobbiamo essere sotto tutela come i minori e gli interdetti?

Giriamo la domanda ai sei consiglieri democratici del Comune.

Del resto anche noi ci uniamo per augurare lieto esito alla festa di domenica. *E. B.*

Ecco il programma delle feste che avranno luogo domenica a Martignacco:

Ricca mostra campionaria, concerti bandistici e corali, cuccagne, chioschi, illuminazione fantastica del paese con palloncini alla veneziana, uno spettacolo pirotecnico, teatro di varietà, gara alle boccie, concorso di armoniche ed altri pubblici divertimenti.

Come abbiamo annunciato una parte degli introiti andranno a favore della Congregazione di carità e della istituenda cucina economica funzionante anche da locanda sanitaria.

Nimis, 17. — Acquedotto in aspettativa. — Dall'esame fatto da un'apposita commissione l'acqua di Verlano fu trovata potabilissima e sufficiente per il paese di Nimis; in quanto poi a mettere in esecuzione il progetto che da molto tempo dorme nei scaffali del municipio si attenderà il nuovo secolo.

Il paese di Nimis che conta più di 5000 abitanti senza i paesi poco distanti, pagando le sue tasse per bene, manca totalmente di luce, di sicurezza pubblica, di acqua potabile, mercato e di molte altre cose di prima necessità; manca infine l'interessamento di chi è a capo dell'amministrazione comunale.

Prato Carnico, 17 — In Consiglio comunale. — Domenica, 14 settembre, vi è stata la prima seduta ordinaria della sessione autunnale con l'insediamento dei nuovi consiglieri.

Si fece la nomina del Sindaco e della Giunta.

Il sig. cav. Antonio Roja, che con tanta solerzia ed abnegazione avea sino ad oggi coperto la carica di Sindaco, malgrado le insistenti e premurose pressioni di tutto il Consiglio, malgrado i desideri ed i voti di tutta la popolazione, che in lui, moderno Aristide, vide personificata la giustizia, e in lui trovò il fervido e tenace difensore degli interessi e dei diritti del Comune manomessi e conculcati da chi avrebbe il dovere di tutelarli, non volle decisamente più saperne di continuare per la *via crucis* lungo la quale, se trovò le soddisfazioni che provengono dalla coscienza di avere compiuto intero il proprio dovere, e la stima profonda e la riconoscenza di tutto il popolo, ebbe eziandio la profonda amarezza di constatare egli, dall'animo puro ed integro, che non sempre l'opera improntata a giustizia coraggiosa trova il conforto e l'appoggio da parte di coloro che più sarebbero tenuti a prestarlo.

Dopo poche ma commoventi e applaudite parole dello stesso sig. cav. Roja, fu eletto Sindaco ad unanimità il neo-consigliere sig. Polzott Damiano, giovane attivo intelligente e gentile, che si è certi continuerà nell'amministrazione le tradizioni lasciate dal predecessore, e come questi, auguriamo possa sempre dire: Ho fatto il mio dovere.

Minerva.

Cividale, 17 — Per il Congresso d'Imola — A Torreano certi Malignani Luigi di Francesco e Fantini Francesco discorrendo sui risultati del Congresso d'Imola, pare non si trovassero d'accordo perchè accaloratisi, si accapigliarono e si graffiarono.

Il medico giudicò guaribili le ferite del primo in 10 giorni del secondo 5.

Entrambi intendono far decidere la questione dal Pretore!

Incendio. — Verso le 9 ant. di ieri a Castelmonte nel fienile contiguo alla casa di abitazione di Pisch Andrea fu Luca, accidentalmente sviluppavasi un incendio che grazie al pronto concorso della guardia forestale di Cividale sig. Francesco Malnero, di servizio nelle vicinanze, del curato don Giovanni Sinico, del postino Cancigh Antonio ed altri terrazzani si potè in meno di un ora domare.

Il danno ammonta a circa un centinaio di lire non assicurate, ma si deve all'opera coraggiosa spiegata dalla guardia Malnero e dal giovane curato, se nonostante la mancanza assoluta d'acqua, si risparmiò dal fuoco la distruzione della casa.

Sacile, 17 — Bambina che annega. — Nella frazione di Campone la bambina Cattarinussi Luigia d'anni 5, mentre stava trastullandosi vicino alla roggia del molino di proprietà della di lei nonna — deludendo la vigilanza di questa — cadde nell'acqua e, seguendo la corrente, avvicinavasi man mano alla ruota del molino, correndo pericolo di rimanervi schiacciata.

Accorso certo Bidoli Tomaso la trasse dall'acqua, ma la bambina era già morta.

Su e giù per Udine.

L'Esposizione Regionale 1903.

Il Comitato esecutivo lavora alacremente per l'allestimento dell'importante Esposizione che seguirà in Udine nel prossimo anno.

Noi dedicheremo da oggi in avanti qualche colonna del giornale per illustrare o seguire il fervido lavoro del Comitato esecutivo e dei sottocomitati.

Fino dal 1. agosto scorso il Comitato ha diramato diffusamente questa circolare:

Onorevole signore,

Nell'agosto e nel settembre 1903 si terrà in Udine l'Esposizione Regionale delle provincie venete.

L'Esposizione, della quale è Presidente onorario S. E. il Ministro di agricoltura industria e commercio, è favorita dalle Camere di commercio e dalle Istituzioni agricole del Veneto; essa rappresenterà un vero e grande interesse del paese, perchè è destinata a porre in rilievo i progressi compiuti da queste provincie in tutti i rami delle industrie, dell' agricoltura, dell' arte, della cooperazione, della istruzione e della previdenza.

E' certo che alla importante Mostra converrà quanto ha di meglio la regione nel campo del lavoro e dello studio, e che dal confronto di tanti prodotti, da così nobile gara delle attività nostre, sorgerà efficacissimo insegnamento per l'avvenire.

Le Esposizioni Regionali raggiungono meglio delle altre questo utile fine.

Nutro fiducia che la S. V., persuasa dell'opportunità e dell'importanza pratica della Mostra, non priverà il Comitato del piacere e dell'onore di annoverarla fra gli espositori e, mentre di ciò porgo fin d'ora alla S. V. i più sentiti ringraziamenti, Le invio il programma-regolamento dell' Esposizione ed il modulo per la domanda d'ammissione, la quale dovrà pervenire a questo Comitato prima del 31 dicembre 1902, in doppio esemplare.

Con distinta considerazione

Il Presidente
Morpurgo.

Il Segretario generale
G. B. Cantarutti.

Dal programma-regolamento di cui parla la circolare, cominciamo intanto a stralciare il Regolamento generale perchè ci sembra veramente degno di essere reso pubblico, acciò tutti possono formarsi un'idea dei concetti pratici che inspirano l'opera assidua ed intelligente del Comitato esecutivo:

REGOLAMENTO GENERALE.

1. L'Esposizione di cui agli uniti programmi, si terrà in Udine dal *1 agosto al 30 settembre 1903*. — E' però in facoltà della Presidenza di posticipare la data di apertura e di anticipare o posticipare quella di chiusura.

2. Prima dell'apertura dell'Esposizione verrà pubblicato dal Comitato Esecutivo il Regolamento interno che ne disciplinerà il regolare funzionamento.

3. Nel caso di proroga della chiusura della Esposizione, gli espositori fruiranno gratuitamente dello spazio loro concesso fino alla chiusura definitiva.

In caso di variazione delle date di apertura o di chiusura dell'Esposizione gli espositori non avranno diritto ad indennizzo di sorta.

Degli espositori.

4. Tutti gli espositori si presumono concorrenti alle premiazioni a meno che non facciano dichiarazioni in contrario.

5. Gli espositori potranno farsi rappresentare da altre persone con delegazione autentica: devono assumere però ogni responsabilità dell'operato del loro rappresentante.

6 L'espositore o il suo rappresentante avrà libero accesso nel recinto della Esposizione e sarà all'uopo provvisto di una tessera *personale* di riconoscimento valida solo per l'ingresso diurno.

La tessera sarà una sola qualunque sia il numero delle persone componenti la ditta esponente od il numero delle ditte rappresentate.

Per le eventuali esposizioni di minor durata, il libero accesso dell'espositore o del rappresentante sarà limitato al periodo di durata della rispettiva mostra.

7. Verranno concessi, nel modo che sarà disciplinato dal Regolamento interno, speciali biglietti di accesso ai locali dell'Esposizione per le persone di servizio occorrenti all'espositore, dietro sua motivata domanda.

8. Ogni espositore dovrà uniformarsi alle disposizioni del presente Regolamento ed a quelle altre disposizioni d'ordine che verranno emanate dal Comitato Esecutivo.

Dell'ammissione e del ritiro dei prodotti.

9. La domanda d'ammissione ai vari concorsi dovranno essere trasmesse al *Comitato Esecutivo dell'Esposizione Regionale di Udine 1903 — Camera di Commercio di Udine* — non oltre il giorno *31 dicembre 1902* salvo i disposti di programmi speciali.

10. I moduli per le domande d'ammissione in uno coi programmi potranno essere richiesti al Comitato Esecutivo.

11. Le schede contenenti le domande d'ammissione verranno sottoposte al giudizio di una speciale Commissione a ciò incaricata, che, sentito il parere del Comitato Esecutivo, delibererà in modo inappellabile sull'ammissione delle domande, accettazione degli oggetti ed assegnazione dello spazio.

Le deliberazioni verranno comunicate agli interessati con tutta sollecitudine.

12. Ai richiedenti ammessi saranno inviati, a cura del Comitato Esecutivo, i moduli per la spedizione dei prodotti.

Questi dovranno essere accompagnati da schede speciali trasmesse dal Comitato, e che il richiedente dovrà riempire fornendo tutti i dati in esse richiesti.

13. Gli oggetti da esporsi dovranno essere consegnati franchi di ogni spesa

nei locali dell'Esposizione non oltre il giorno *1 luglio 1903* sotto pena in caso di ritardo, della decadenza della concessione dell'area.

14. Chi intendesse erigere costruzioni speciali o chioschi propri dovrà fare apposita domanda, per li opportuni accordi, non oltre il giorno *1 aprile 1903*.

15. Le spedizioni fatte a mezzo ferrovia dovranno essere in porto affrancato.

Il Comitato Esecutivo, comunicherà agli interessati le facilitazioni eventuali che potrà ottenere dalle Società ferroviarie e di navigazione, dall'Amministrazione del Dazio consumo e dalle Dogane.

16. Il Comitato Esecutivo, mentre prenderà tutte le disposizioni necessarie per la custodia e conservazione degli oggetti esposti, non assumerà alcuna responsabilità: e si intende che gli espositori hanno rinunciato in ogni caso, di fronte al Comitato Esecutivo a qualsiasi pretesa di risarcimento di danni eventuali che potessero subire gli oggetti per qualsiasi causa e per perdita degli oggetti stessi.

17. Gli oggetti esposti non potranno essere asportati dai locali della mostra nè tolti dal posto loro assegnato finchè non avvenga la chiusura definitiva dell'Esposizione.

Continua.

Il suicidio di Nimis

A proposito del suicidio da noi ieri annunciato e sul quale ci mancavano i particolari, *il nostro corrispondente* ci scrive in data di ieri:

Certo Giovanni Paolini d'anni 48, sellaio girovago, nato a Udine, si trovava da alcuni giorni a lavorare presso la famiglia del sig. Luciano Nimis.

Questa mattina i famigliari non vedendolo comparire, e dubitando qualche disgrazia, si misero in cerca di lui. Difatti uno diessi traversando la campagna lo vide appiccato ad un albero con una corda al collo fortissima; e già cadavere.

Dato subito *avviso* alle autorità comunali, queste si portarono sul luogo, col medico dott. G. Gervasi, il quale non potè altro che constatarne la morte avvenuta poche ore prima. In quanto alle cause nessun indizio, nessuna lettera; si crede la miseria, perchè nelle tasche perquisite in presenza dei reali carabinieri (che giunsero allora qui di passaggio) non si rinvenne nulla.

Ancora del furto del duomo. Pare ormai assodato che i due arrestati Picco e Quetri, assieme allo scomparso Buligatti, abbiano partecipato all'audace furto commesso in Duomo.

Sarebbe stato anche identificato un quarto dei cinque ladri, da una cicatrice al collo e si hanno i connotati del quinto che sarebbe un triestino.

Fu pure assodato che il berretto rinvenuto in Duomo apparteneva al Quetri.

L'eterno femminino che mette in subbuglio Via Treppo

Nella quieta e simpatica via Treppo ieri sera verso le ore 10 una comitiva di giovinastri venne a contesa coi fratelli Veronese abitanti in quei paraggi. A quanto pare la loro sorella Elvira amoreggiò per qualche tempo con uno degli appartenenti la comitiva, non si sa poi per quali motivi lo piantò: questi non potendo lasciarsela passare ieri sera insieme agli amici, muniti di sassi, si recarono alla sua abitazione intimando la guerra.

Dopo breve scambio di parole si venne ai fatti ed incominciò allora una fitta sassaiuola contro i componenti la famiglia Veronese; però la battaglia ebbe fine per l'intromissione dei vicini.

Figlio e fratello brutale. Iersera verso le 7 in Via Cortazzis succedeva un pandemonio nella casa n. 4 dove abita la famiglia di Giuseppe Passalenti fruttivendolo in piazza S. Giacomo.

Grida di donne echeggiavano sinistramente.

Erano le voci della Maria Passalenti moglie a Giuseppe e della figlia Adele che erano state percosse brutalmente dal figlio e fratello Felice d'anni 23, pare per ragioni d'interessi.

A quanto si sa i litigi promossi dal buon Felice sarebbero frequenti e non di rado il vicinato ne sente gli echi.

La impenitente Nassivera-Ortis Teola, ieri sera alle 7 ubbriaca dava di sè il solito ripugnante spettacolo in Via Bartolini.

Il vigile Torossi aiutato da una guardia di P. S. l'accompagnarono alla caserma della P. S. per la solita denunzia.

Senza mezzi. Craichero Giovanni da Ligosullo Carnico, minorenne fu trovato ieri dagli agenti di P. S. privo di documenti e di mezzi per vivere. Venne a cura dell'autorità di P. S. rimpatriato.

La buca dei reclami.

Ci scrivono:

In Vicolo Sutti.

Dopo tanto che si è ricalamato onde ottenere che in Vicolo Sutti venga costruita la chiavica, ora, dopo quasi due mesi che quella è terminata, detto Vicolo è letteralmente ingombro di tutti quegli avanzi di terra, di sassi e di immondizie che riesce pericoloso non solo di notte ma anche di giorno di inciamparvi e cadere.

Venne rinnovato il selciato, ma lo si lasciò senza livelarlo, senza fare la solita cunetta perchè l'acqua vi scorra e senza spargere sopra la ghiaia conveniente.

Di chi dunque l'incuria di tutto ciò? Dell'imprenditore o dell'Ufficio tecnico?

I preposti facciano in ogni modo una capatina; si persuaderanno, e... speriamo, provvederanno.

Alcuni abitanti.

In Vicolo Caiselli

esiste negli abitanti la brutta abitudine di gettare sul pubblico selciato acqua ed immondizie che scorrendo emanano odori tutt'altro che graditi ed igienici.

Sarebbe ottima cosa che il Municipio provvedesse a che gli abitanti smettessero la mala abitudine e nel contempo disponesse per il prolungamento della chiavica fino al portone dell' « Albergo al Telegrafo » onde l'acqua per esempio piovana avesse libero scolo.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 23 settembre, ore 9 ant., vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 31 dicembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Il mercato degli animali d'oggi

Sul mercato in Giardino Grande arrivarono stamane buoi 660, vacche 875, vitelli 716, cavalli 147, asini 27.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 22 del 13 settembre 1902 contiene:

Bortolotti Teresa fu Luigi ved. Capellani nell'interesse e per conto dei minori suoi figli ha accettato la eredità dei padre dei minori Capellani Osualdo di Giuseppe, e dell'avo dei minori Capellani Giuseppe fu Floriano.

— Rossi Francesco fu Giacomo, domiciliato a Lungis di Socchieve, nell'interesse proprio e dei fratelli ha accettato l'eredità abbandonata dal proprio padre Rossi Giacomo fu G. B.

— Il Comune di Tolmezzo è autorizzato ad acquistare la complessiva superficie di mq. 567 94 di terreno descritto in mappa ad Illeggio allo scopo di costruirvi l'edificio scolastico di quella frazione.

— Si rende noto che nel giorno 22 settembre a ore 10 ant. nell'ufficio municipale di Paularo avrà luogo un esperimento d'asta per la vendita in due lotti separati di n. 1626 piante d'abete.

— Nella esecuzione immobiliare iniziata da Di Nicolò Filomena ved. Bruna contro Cimarosti Giovanni Maria e Giovanni di Antonio, tutti di Maniago, il notaio, dott. Giuseppe Mazzoleni, rende noto che in seguito all'incanto tenutosi nel giorno 1 settembre 1902 nel suo studio in Maniago ebbe luogo la vendita di un fabbricato in mappa di Maniago, e che il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il giorno 26 settembre corr.

— Dispostasi la collaudazione dei lavori per la costruzione di una galleria artificiale e muro paramessi fra i kil. 57 più 762 e 57 più 965 della ferrovia Udine-Pontebba si invitano i creditori verso l'appaltatore, per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi, a presentare le eventuali opposizioni alla Prefettura di Udine.

— Dispostasi la collaudazione dei lavori per la costruzione di un piano caricatore militare nella stazione ferroviaria di Pordenone s'invitano i creditori verso l'appaltatore, per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi, a presentare le eventuali opposizioni alla Prefettura di Udine.

Teatri ed Arte.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 pom. *seconda replica* dell'applaudita operetta in 2 atti e 3 quadri: *La pianella perduta nella neve*, con Facanapa maestro del villaggio e Arlecchino contadino. Precederà l'operetta la brillante commedia goldoniana in 3 atti: *La donna ambiziosa*, con Facanapa lacchè alla moda.

Domani, venerdì, riposo.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 19, S. Gennaro

×

Effemeride storica. — *18 settembre 1749.*

Decreto che giudica la nobiltà della città di Udine degna di essere ascritta all'ordine di Malta.

Citiamo questa data per cogliere occasione di ricordare l'importante quadro del Tiepolo (al Museo udinese) rappresentante il momento in cui Antonio di Montegnacco canonico Aquilejese perora e vince innanzi al consiglio dell'ordine di Malta la causa della nobiltà udinese.

Il quadro — commesso al Tiepolo dal Montegnacco — era in casa sua in via Aquileja e il suo erede Tomaso de Rubeis nel 1789 lo donò al Comune che fu pubblicato in *Arte e Storia* (Firenze 1890 n. 19); *Pagine friulane* (Anno II n. 9).

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 9 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	18,9 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752.0	751.4	751,8	752.2
Umido relativo	72	57	78	—
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	4.6	1.8	cNNW
Term. centigr.	19.5	22,3	17,5	16,7

17 Temperatura	massima	23.2
	minima	13.0
	minima all'aperto	12.0
18 Temperatura	minima	15.9
	minima all'aperto	13.9

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati intorno a ponente; cielo vario sull'Italia superiore, quasi sereno altrove.

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 settembre 1902

Rendita.	sett. 17	sett. 18
Italia 5 % contanti	102.97	102.97
" 5 % fine mese.	103 17	103.17
" 4 ½ "	113.—	113.—
Esteriore 4 % oro	85.40	85.40
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	337.—	337.—
" 3 % Italiane	341.—	341.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 ½ %	520.—	520.—
" Banco di Napoli 3 ½ %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Azioni.		
Banca d'Italia	892.—	892.—
" di Udine	150.—	150.—
" Popolare Friulana	145.—	145.—
" Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonificio Udinese	1275.—	1275.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	655.—	655.—
" Ferr. Medit.	445.—	445.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	100.32	100.32
Germania "	123 50	123.50
Londra "	25.29	25.29
Austria - Corone "	105 35	105.35
Napoleoni "	20.05	20.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	102.62	102.62
Cambio ufficiale	100.32	100.32

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Ringraziamento.

Sebastiano De Ponte e famiglia tutta, straziati dal dolore, coll'animo profondamente commosso non hanno parole bastevoli ad esternare la loro vivissima gratitudine a tutti quei gentili, che con nobile gara accorsero, con ghirlande, torci, intervento personale, e procurarono, lenendo, in parte, sì grave lutto, tributare solenni estreme onoranze alla compianta *Ghina De Ponte*.

Un rispettoso speciale e perenne ricordo di gratitudine all'egregio signor cav. Giacomini, meritissimo Direttore della Banca d'Italia, nonchè agli ill.mi sigg. cav. dott. Carlo Marzuttini, dottori Pitotti e Borghese che non risparmiarono cure diuturne pur di strappare al fato estremo la lagrimata bambina.

Chiedendo infine benevole venia, se nella gravità del lutto si ommisero, involontariamente, partecipazioni o ringraziamenti personali; ma di tutti e di tutto ne serberà grato ricordo la

Famiglia di Sebastiano De Ponte.

Il Dott. GAMBAROTTO avvisa i suoi clienti che fino al giorno 10 ottobre resterà assente da Udine.

Corriere commerciale.

Mercato dei grani.

Udine 18 Settembre 1902

Granoturco	all'ettolitro	L.	11.— a 13.—
Cinquantino	"	"	11.50 a —.—
Segala	"	"	12.75 a 13. —
Frumento nuovo	"	"	16.75 a 18. —
" vecchio	"	"	—.— a —.—

Delle frutta.

Noci	al quintale da lire	—.— a —.—
Sorbole	" " " "	14.— a 8.—
Fichi	" " " "	10.— a 18.—
Pere	" " " "	12.— a 25.—
Pesche	" " " "	12. a 29.—
Uva	" " " "	22.— a 25.—
Susine	" " " "	7.— a 10.—
Pomi	" " " "	4.— a 20.—

COOPERATIVA DI CONSUMO di Paderno

E' aperto il concorso a tutto il corrente mese al posto di agente presso questa Cooperativa.

Per schiarimenti rivolgersi all'amministrazione in Paderno.

Veggasi in quarta pagina: *Teodoro De Luca.*

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Biciclette raccomandato lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI -- GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

---

MALATTIE DI CUORE — VECCHIAIA

Ci riferiamo al giudizio delle celebrità Mediche fra cui l'illustre Senatore prof. Maragliano, direttore della Clinica Medica di Genova, che prescrivono il

CARDIOCINETICO MARINONI

nei casi già indicati il prof. Maragliano. Attesta che questo preparato eccelle nella sclerosi miocardica e nell'acinesi cardiaca che spesso si presenta nei morbi acuti che incolgono le persone d'avanzata età. — Bottiglia grande L. 5.60 — bott. piccola L. 3.60 franca di porto nel Regno: DA **G. MARINONI** CHIMICO-FARMACISTA *Direttore Farmacia Ospedale SAVONA*

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto.*

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire **3** vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura **L'Unica**.

Vendesi a L. 4 presso la Profumeria **A. LONGEGA** **Venezia** — S. Salvatore, N. 4825 e in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del giornale «*IL FRIULI*».

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.15	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.31	M. 21.25	7.32
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.46	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.47
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.25	10.13
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	Partenze DA UDINE S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	Arrivi A UDINE R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

TORD-TEMPE

infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese ed altri preparati. Vendesi a cent. 80 al pacco presso l'Amministrazione del nostro giornale.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano — *Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani* — **Milano** *con laboratorio chimico, via Spadari, 15.*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo *stesso nome* che sono *inefficaci*, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta *Falsificata* ed imitata goffamente al *Verderame, Veleno* conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie; come lo attestano i *numerosi certificati che possediamo.* In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle *lombaggini*, nei *reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta.* Giova nei *dolori renali*, da *colica nefritica*, nelle *malattie di utero*, nelle *leucorree*, nell' *abbassamento d'utero ecc.* Serve a lenire i *dolori da artritide cronica*, da *gotta*: risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire 10.50 al metro -- Lire 5.50 al mezzo metro
Lire 1.20 la scheda, franca a domicilio

Rivenditori: in *UDINE* Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; *GORIZIA*, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; *TRIESTE*, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle; *ZARA*, Farmacia N. Androvich; *TRENTO*, Giuppon Carlo, Frizzi C., Santoni; *VENEZIA*, Bötner; *GRAZ*, Grablovitz; *FIUME*, G. Pradami, Jackel F.; *MILANO*, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; *ROMA*, Via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata da FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da vari anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende la bottiglia da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco